

ATLETICA

Con l'estate la stagione internazionale alza il sipario sulle piste e si proietta verso i campionati mondiali di agosto in Giappone. Questa settimana a Francoforte appuntamento lussuoso: Coppa Europa. E l'Italia lancia un'orgogliosa sfida: vuole il terzo posto

Corri, uomo corri

L'atletica del Vecchio Continente si prepara alla Coppa Europa che tanto ha offerto un prologo a Londra tra Gran Bretagna e Germania. Per la Germania unita si trattava del debutto. L'Italia - in crisi organizzativa - vuole il terzo posto e lancia una sfida orgogliosa e temeraria. L'Unione Sovietica si regge sulla base e su un antico lavoro in profondità che le permette di sopravvivere.

REMO MUSUMECI

I Campionati del Mondo in terra giapponese sono ancora assai lontani e da qui a quei giorni l'atletica ha molte vicende da raccontare. C'è, per esempio, sabato e domenica a Francoforte, la Coppa Europa per squadre nazionali. Questa manifestazione, a cadenza biennale, è nata nel 1965 con due finali: uomini a Stoccarda e donne a Kassel. Col passare degli anni la Coppa modificò la struttura, eliminando le fasi eliminatorie sostituite da meccanismi di retrocessione tra i vari gruppi A, B e C. L'atletica copio l'hockey su ghiaccio.

In Europa le Federazioni hanno grande presa sugli atleti, che assistono in tanti modi. E dunque gli avvenimenti ufficiali hanno molto peso e sono seguiti con interesse. La Coppa Europa è quindi l'avvenimento più importante della prima parte dell'estate. Più importante del meeting, quale che sia lo spessore che hanno. E tutti i Paesi europei si impegnano a fondo in Coppa. L'Unione So-

vietica la sta preparando dai giorni della sconfitta di due anni fa. La Gran Bretagna, detentrici del trofeo, ha badato solo alla Coppa e presenterà il meglio. L'Italia sogna il terzo posto. La Germania unita sogna il trionfo.

Mercoledì scorso al Crystal Palace londinese si sono affrontate, appunto, la Gran Bretagna e la Germania. Britannici e tedeschi, sia dell'Ovest che dell'Est, si sono battuti molte volte ma era dal 1939 che la Germania unita non affrontava la Gran Bretagna. Allora - poco dopo l'Europa cadde nel buio della guerra - le due Nazionali si affrontarono a Colonia e i tedeschi vinsero largamente, 93-42. Mercoledì al Crystal Palace i britannici si sono presi la rivincita anche se con un successo di un solo punto.

Una delle gare che la gente segue con più interesse è quella del giavellotto. Badate, c'è sapore di presa in giro con l'atletico sottile che è diventato terreno di battaglia per i com-

puters. Nemeth e Sandvik, i costruttori dei giavellotti, si battono a colpi proibiti mettendo sul mercato attrezzi destinati a raggiungere in breve i 100 metri. Mercoledì sera al Crystal Palace il campione d'Europa ed ex primatista del Mondo Steve Backley è entrato nella stagione con un lancio - il primo della serie - di 88,24. Backley quest'anno usa il bilancino del farmacista perché sono due le cose che gli interessano: la Coppa Europa e i Campionati del Mondo. Usa un attrezzo Sandvik Champion, lo stesso che ha consentito al finlandese Seppo Raity di migliorare il primato mondiale. Ma mentre il finnico di quell'attrezzo sa tutto l'inglese ancora non sa domarlo. Quando imparerà arriverà a 100 metri. Vedete, la gente non sa nulla delle sottili battaglie dei costruttori ed è affascinata dalla bellezza del volo del sottile attrezzo color dell'argento.

La Germania ha scelto un confronto classico - quello coi britannici - per il debutto. L'annessione dell'Est l'ha sicuramente rinforzata ma non come era lecito pensare. Gli atleti dell'Est, per esempio, mostrano scarso entusiasmo per una maglia che fino a ieri identificavano con quella di abortiti avversari da sconfiggere comunque e sempre. L'unificazione per ora è stata fatta con le parole.

Una squadra che sembra

fortissima è quella sovietica anche se mostra crepe non lievi nel mezzofondo. L'atletica sovietica è un miracolo perché è riuscita a sopravvivere con straordinaria capacità di coesione in una situazione di crisi drammatica. Significa che nel grande Paese euroasiatico l'atletica ha basi tanto solide che le permetteranno di sopportare ancora per qualche anno gli sconvolgimenti sociopolitici e la crisi economica.

Uno dei dati più curiosi dell'atletica di questi tempi sta nella crisi organizzativa che tormenta il nostro Paese. In Spagna, Francia, Gran Bretagna, Germania, l'organizzazione pare in forte crescita. Da noi è decisamente in difficoltà. Sono stati cancellati i meeting di Verona e di Firenze, altri navigano in acque pericolose, altri ancora vivono vicende caotiche. Sovrapposizioni, incomprensioni, difficoltà economiche, confusione: assistiamo a vicende che chiedono quella riflessione che non si è fatta e quel coordinamento che non si riesce a disporre.

Per ora si assapora una sfida orgogliosa e temeraria: il terzo posto in Coppa Europa. Poi ci sarà uno stordente susseguirsi di vicende tutte meritevoli di attenzione ma così fitte da sminuire i significati: il Gran Prix con otto tappe in Europa in 20 giorni, i Giochi del Mediterraneo e le Universiadi. Essere soffocati in tanta attività è il minimo che possa accadere.



Arrivato dopo la bufera alla Fidal ha trasformato la crisi in trionfo

Elio Locatelli il Ct di «passaggio» diventato eroe

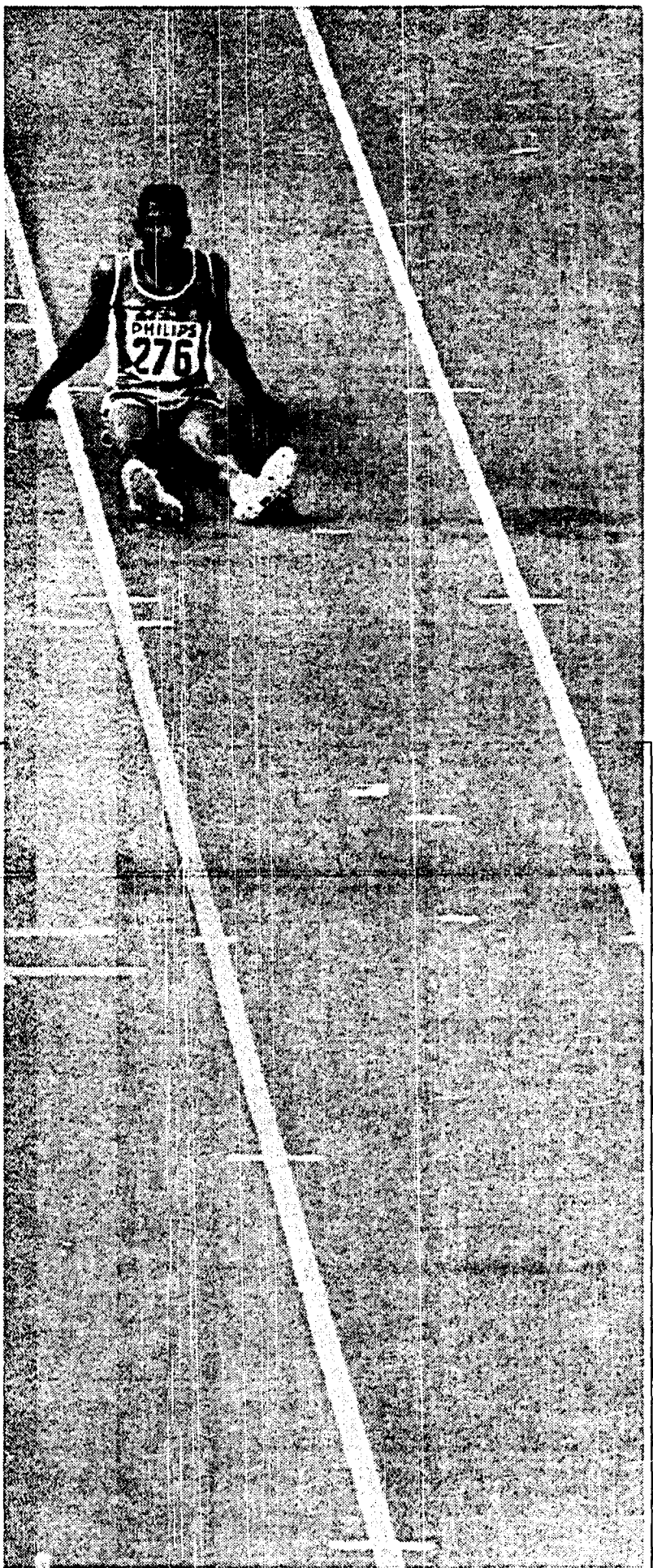
Elio Locatelli è il direttore agonistico dell'atletica azzurra, uomini e donne. È un tecnico con funzioni di manager, organizzatore, mediatore e stratega. Può raccontare una lunga militanza e non solo nell'atletica leggera visto che ha un passato di pattinatore su ghiaccio. Ha corso anche qualche maratona, giusto per capire. È arrivato nel posto che occupa con tanta discrezione che nessuno se n'è accorto. Lui per il momento è un tecnico di passaggio, in attesa che la Fidal decida se gli assegnare il delicato incarico che era stato di Enzo Rossi. Poi ci siamo accorti che quel posto era sì il punto di passaggio, ma un punto di passaggio che doveva portare su spiagge lontane.

Ha diretto l'atletica azzurra nel momento più difficile e cioè dopo il cambio della guardia. Ha raccolto una squadra alla quale si assegnava un certo valore ed è tornato da Spalato con un bottino straordinario, quasi inaudito. Era facile dire che si era trattato - in fondo - di raccogliere quel che altri avevano seminato. Ma è facile raccogliere con le parole, assai più arduo coi fatti. La

verità è che da Spalato si poteva tornare anche con un disastro. Nessuno meglio di lui conosce la crisi. E nessuno meglio di lui sa raccogliere il meglio anche dalle crisi.

Il vecchio - ricca tanto - uomo di sport ha una ragguardevole capacità di sdrammatizzare. Qualcuno aveva scritto, o detto, che di Elio Locatelli se ne potevano trovare mille. Lui non se l'è presa, perché sa che i tecnici passano mentre l'atletica resta. Ma anche gli atleti passano e bisogna saperli gestire per cavare da loro il meglio. Fa comodo a tutti, anche ai critici.

La sua pattuglia sta per affrontare la Coppa Europa, manifestazione alla quale le otto Federazioni finaliste assegnano un'importanza enorme. La Francia, per esempio, scenderà in lizza per far meglio dell'Italia. E quella sarà una battaglia nella battaglia. Il vecchio guerriero non fa drammi e non fa nemmeno il fatalista. Prende i ragazzi, uno per uno, e cerca di sapere dove possono arrivare. E poi gli dice quale classifica si aspetta. È raramente sbaglia. È l'uomo dall'abito grigio e di quello l'atletica italiana ha bisogno. □/R.M.



Genny Di Napoli, punto di forza del mezzofondo italiano; in alto il C.T. della nazionale Elio Locatelli



Intervista con il primatista italiano dei 1.500
«Sono cresciuto, ma non ho vinto ancora niente...»

Di Napoli, l'ultima stella «Fortissimamente Tokio»

Genny Di Napoli è la stella nascente dell'atletica italiana. Medaglia d'argento ai Campionati europei di Spalato, dopo un'amarissima esperienza ai Giochi di Seul, è maturato crescendo senza fretta. In questa stagione ha migliorato il limite italiano dei duemila metri e ha vinto agevolmente il titolo italiano dei 1500. Punta alla Coppa Europa, ai Giochi del Mediterraneo e - soprattutto - a Tokio.

Come vivi questa straordinaria vicenda?

Non mi sento una stella. Anzi, provo un grande senso di umiltà. Ho conosciuto una ragazza che mi ha molte osservazioni che io ritengo giuste. Mi fa capire che c'è una corretta dimensione per tutte le cose e che io talvolta esco dai confini. Ho avuto troppa gente attorno che non faceva che elogiarmi, anche quando ero il primo a capire che non era il caso. E quindi questa vicenda la vivo con molta tranquillità, senza darle un peso maggiore di quel che merita.

Sai maturato?

La maturazione avviene quando si impara a conoscere se stessi e io credo che non si possa lasciare niente al caso. Ho imparato molto da Alberto Cova che ha saputo conoscere se stesso - e quindi anche i propri limiti - con molta pazienza. Ecco, da Alberto Cova

ho imparato che bisogna correre usando la strategia. Io non voglio lasciare nulla nelle braccia del caso e voglio arrivare più in alto che sia possibile. Forse non diventerò il numero uno ma farò di tutto per esserlo.

Hai imparato l'arte della concentrazione dopo l'amarissima esperienza di Seul?

Credo di sì. Se mi lasciano correre una volta lunga la vittoria me la posso giocare con chiunque. E se non mi lasciano una volta lunga so come fare per averla. Ma ai Campionati del Mondo ognuno dei favoriti può arrivare primo o ottavo perché quella corsa sarà terribile. E io voglio arrivare primo.

Ritieni perfetta la tua condizione mentale?

Ho detto che sono maturato e che sto perfezionando il mio modo di correre. Ma credo

giusto dare tempo al tempo. Per conquistare la perfezione - o i dintorni della perfezione - mi ci vorranno ancora due anni. Però ho già tutto quel che mi serve, la grinta e la cattiveria.

Ti diverti?

Mi diverto a correre. Prima andavo in discoteca per divertirmi. Oggi non ci vado più perché so che mi danneggerebbe. So ho voglia di scatenarmi con la musica lo faccio a casa. Ecco, ho molta voglia di leggere. Ho voglia di studiare e cerco di perfezionare l'italiano. Ho voglia di disegnare e con mia sorella ci siamo messi a preparare magliette che cercheremo di commercializzare.

La Coppa Europa?

È importante ma ci sono anche i Giochi del Mediterraneo. In questi due impegni ci metterò l'anima. A Tokio ci mette-

rò il cuore. La differenza? È semplice: a Tokio voglio salire sul podio. Correrò per vincere una medaglia d'argento o di bronzo perché l'Olimpiade è il sogno di qualsiasi atleta.

Descrivici i 1500 metri.

È la gara della velocità e dell'intelligenza. Si fanno volate lunghe. Nouredine Morcelli parte ai 400 metri, Peter Elliott ai 450. Io li temo tutti e due, anche Peter Elliott, perché è un inglese e gli inglesi non muoiono mai. Sui 1500 si ha una partenza normale con un passaggio blando agli 800. Ai mille ci si muove e gli ultimi 400 saranno un inferno. E se qualcuno attacca agli 800 lo seguo perché sono preparato a tutto.

Chi è Genny Di Napoli?

È uno che cresce un po' per volta e che ancora non ha vinto niente. □/R.M.

Con Burrell e Lewis lo sprint naviga in un mare di dollari

Lunedì 1 luglio a Villeneuve d'Ascq - tappa del Grand Prix - ci sarà anche Leroy Burrell e così la rivincita insensata tra Carl Lewis e Ben Johnson assume un significato corretto. Oggi il canadese è un personaggio ingombrante che insegue un passato irrecuperabile. Al massimo può diventare un buon velocista che non ha nulla da spartire con la cupa e drammatica vicenda dalla quale proviene.

La stagione dell'atletica americana è breve come l'estate finlandese. In genere si conclude ai Campionati nazionali - che spesso si identificano nei temibili, affascinanti e crudelissimi trials - e poi si sposta in Europa dove i meeting sono innumerevoli con innumerevoli possibilità per i mercenari Usa di raccogliere dollari. I legami con la Federazione al di là dell'oceano Atlantico sono tenui come la spuma: ognuno per sé e dio per tutti. Il potere è rappresentato, appunto, dai trials che chi vuole cimentarsi nei Campionati del Mondo o nei Giochi olimpici è costretto a frequentare. Altrimenti sta a casa.

Lunedì 1 luglio il Grand Prix della laal presenta la sesta tappa in una piccola città dal nome lunghissimo, Villeneuve d'Ascq. È una di quelle cittadine nate dal nulla con uno stadio splendido. Il 4 e 5 luglio dell'81 l'Italia vi visse due magnifiche giornate in una delle semifinali di Coppa Europa dove le rusci di battere la Francia. La cittadina si trova a pochi chilometri da Lille, la città del Nord che Alessandro Dumas legò alle vicende del quattro moschettieri. Ricordate il cupo e intenso Ventanni dopo e la boia di Lille?

Lo stadio è costato un bel po' di soldi alla collettività e così viene adoperato. Vi si organizza, tra l'altro, da alcuni anni una prova del Grand Prix. Quando fu annunciato che Villeneuve d'Ascq avrebbe ospitato la bagarre tra Carl Lewis, legittimo campione olimpico e allora primatista del Mondo, e l'usurpatore punto Ben Johnson avevamo ancora nella retina e nell'anima - tutti - le storiche volate del canadese. E

quella disida ci pare straordinaria.

Oggi sappiamo che è una cosa insensata. E lo sanno anche gli organizzatori che si sono assicurati la presenza, per dare significato alla vicenda dei 100 metri, del fresco primatista del Mondo Leroy Burrell. Leroy Burrell contro Carl Lewis ha un senso. Carl Lewis contro Ben Johnson è solo un massacro.

Ben Johnson può diventare un buon velocista, come ce ne sono tanti. Ma un velocista infinitamente più piccolo della grande e drammatica vicenda che ha vissuto. Ben Johnson oggi è ingombrante e il mondo dell'atletica leggera non sa come liberarsene. Non lo si può portare in giro con filosofie da circo perché l'atletica ha il difetto-pregio di essere assolutamente leggibile nel cronometro. È un 10"40 per chi ha corso in '979 sa di insulto. Ben Johnson ha solo una possibilità: farsi crescere i baffi e cambiare nome.

Gli organizzatori del grande meeting nella piccola città hanno salvato la barca con l'ingaggio di Leroy Burrell, il nuovo re dello sprint. Quanto è costato l'ingaggio del nero americano? Cifre nessuno ne fa perché nessuno ne vuol fare. Ma sembra comunque che la breve corsa di Leroy costerà un centinaio di milioni in un budget di un miliardo e mezzo. Facile capire, leggendo queste cifre, perché Butch Reynolds, il primatista del Mondo dei 400 metri, non intenda rassegnarsi alla squalifica per doping. È come la morte civile. Un uomo nasce veloce, diventa un astro dello sport e poi inciampa nell'avidità e scompare nel niente. □/R.M.

Il calendario

- 25/6 - Evzen Rosicky Memorial a Praga.
- Adriaan Paulen Memorial a Hengelo.
- 27/6 - Grand Prix a Helsinki.
- 29 e 30/6 - Coppa Europa a Francoforte.
- 1/7 - Grand Prix a Lille.
- 3/7 - Grand Prix a Stoccolma.
- 6/7 - Grand Prix a Oslo.
- dal 7 al 12/6 - Giochi del Mediterraneo ad Atene.
- 8/7 - XXV World meeting a Forlì.
- 10/7 - Grand Prix a Losanna.
- 12/7 - Grand Prix a Londra.
- 13/7 - XXV Pallo della Quercia a Rovereto.
- 14/7 - Meeting Città di Caorle.
- 15/7 - Grand Prix a Nizza.
- 17/7 - Golden Gala a Roma (Grand Prix).
- dal 18 al 21/7 - Us Olympic Festival a Los Angeles.
- 19/7 - Meeting di San Marino. Meeting di Saint Denis.
- Gran Bretagna-Urss in Gran Bretagna.
- dal 20 al 25/7 - Universiadi a Sheffield.
- 21/7 - Grand Prix a New York.
- 23/7 - Meeting di Vigo.
- 26/7 - Meeting di La Coruña.
- dal 26 al 28/7 - Campionati dell'America Centrale.
- 31/7 - Meeting di Sestriere.
- 3/8 - Grand Prix a Montecarlo. Golden Spike of Europe a Ostrava.
- Dal 3 al 10/8 - Giochi Panamericani all'Avana.
- 4/8 - Night of Athletics a Hchtel.
- 5/8 - Kyp Galan a Malmoe.
- 7/8 - Grand Prix a Zurigo.
- Dall'8 all'11/8 - Campionati juniores a Salonicco.
- 9/8 - Meeting di Gateshead.
- 11/8 - Meeting Città di Grosseto.
- Dal 23/8 all'1/9 - Campionati del Mondo a Tokio.
- dall'1 al 8/9 - Indian Cup a La Réunion.
- 4/9 - Meeting di Nuova Delhi.
- 6/9 - Meeting di Rieti.
- 8/9 - Grand Prix a Colonia.
- 10/9 - Grand Prix a Berlino.
- 11/9 - Meeting di Coblenza.
- dal 13 al 21/9 - Giochi del Pacifico a Port Moresby.
- 13/9 - Grand Prix di Bruxelles.
- 14/9 - Cezmi Memorial di Istanbul.
- 15/9 - Meeting di Sheffield. Meeting di Padova.
- 20/9 - Finale del Grand Prix a Barcellona.
- 22/9 - Olympic meeting ad Atene.
- Dal 22 al 27/9 - Giochi africani al Cairo.